

Consorzio di  
Bonifica della Romagna

## Acqua terre e biciclette

VIAGGIO NELLE TERRE DEGLI SCAROLANTI RACCONTATO  
DALL'ARCHITETTO ANNA GULMINELLI

## SULLE TRACCE DEL LAMONE

Una storia scritta a più mani  
della bonifica per colmata del Lamone



Iniziativa ideata e realizzata da Laura Prometti - Consorzio di Bonifica della Romagna con la collaborazione del Comune di Ravenna

Col patrocinio di:

Ecomuseo delle Erbe Palustri, Associazione Culturale Erbe Palustri, Terre del Lamone, C.A.B. TER.RA.



Dal 2012, in conformità a quanto sancito dalla L.R. 27/2009 il Comune di Ravenna, in quanto capoluogo di provincia, ha attivato il Multicentro CEAS – Agenda 21 (Centro Educazione Ambiente e Sostenibilità), per l'educazione alla sostenibilità urbana, accreditato presso la Regione Emilia Romagna con Determina di Giunta n° 10357 del 03/08/2012.

Consorzio di Bonifica della Romagna  
Sede Amministrativa di Ravenna  
Via Angelo Mariani, 26

# ACQUA TERRE E BICICLETTE

VIAGGIO NELLE TERRE DEGLI SCARIOLANTI RACCONTATO  
DALL'ARCHITETTO ANNA GRAZIA GULMINELLI

## Sulle tracce del Lamone

*una storia scritta a più mani  
della bonifica per colmata del Lamone*



Consorzio di  
Bonifica della  
Romagna

Iniziativa ideata e realizzata da Laura Prometti - Consorzio di Bonifica della Romagna con la collaborazione del Comune di Ravenna.

## I PAESAGGI DELLA BONIFICA

Le suggestioni di un percorso cicloturistico dalla Baiona al Lamone



Particolare della Bonifica

Cartografia tecnica e foto satellitare – Sistema Informativo Territoriale – Comune di Ravenna

Il bassopiano compreso tra l'asta del fiume Lamone, la piallassa Baiona, lo scolo Canala e la Ferrovia Ravenna-Ferrara è stato formato dall'evoluzione di aree vallive in terreni asciutti grazie alle bonifiche per colmata o per sollevamento meccanico. L'azione di bonifica, avviata nel 1580 e conclusasi nel 1957, si è sviluppata per fasi storiche e socio economiche, lasciando sul territorio, via via bonificato, i segni delle epoche con il disegno dei campi, il tracciato delle strade, dei canali e del fiume Lamone, dei dossi, della pineta e degli insediamenti umani.

I caratteri paesaggistici storici sono ancora oggi distinguibili per chi percorre le vie storiche che lo attraversano.

Percorrendolo da est ovest si incontrano i quadri paesistici della pineta di S.Vitale, della bonifica della pineta di S. Vitale con il piano di appoderamento per i braccianti, a lato della Via Romea, attuato dal Comune di Ravenna alla fine dell'800; della "Larga" della bonifica ottocentesca con le boarie lungo la Via S. Alberto; del piano di appoderamento ex Ersà; dell'appoderamento mezzadrile lungo la Via Ferragù, scaturito dalla bonifica gregoriana; della "Larga" della

bonifica ottocentesca e le bonifiche polentane e veneziane delle terre vecchie della grondaia del fiume Lamone, con gli insediamenti mezzadrili e dell'ex Mulino dell'Abbazia di S. Vitale sul Lamone.

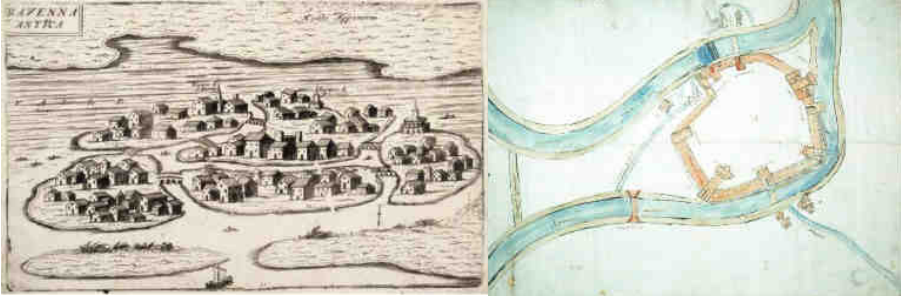
L'ultima fase ha inserito gli appoderamenti ex ERSA che si incardinano sul tracciato storico della Via Canalazzo (ex Canale Naviglio medioevale), della Via Ferragù (Bonifica Gregoriana fine '500) della Via Guiccioli (Bonifica del '700) delle valli alle porte di Ravenna e sulla colonizzazione della bonifica per colmata iniziata nel 1839 a seguito della rotta del Lamone presso Ammonite.

A metà del '900 il paesaggio agrario e forestale fissa, pur entro la suddetta dinamica evolutiva, l'immagine del paesaggio come lo conosciamo oggi.

Mappa storica databile tra il 1578 e il 1580.

Rappresenta il territorio agli inizi della Bonifica gregoriana in cui sono descritti molti toponimi giunti fino a noi, nonché il canale circondario nella sua prima stesura.





## La piana ravennate, labirinto di alvei tracciati ed abbandonati

L'area di Ravenna fu ed è il lembo estremo di una piana alluvionale ove la sequenza dei quadri paesaggistici è governata dai processi generati dal rapporto tra l'alluvionamento fluviale e l'azione del mare generando la formazione di cordoni litoranei e quindi di specchi lagunari o palustri che restando interclusi, danno origine nei grandi bacini di scarico delle alluvioni alle "valli".

Nel tempo le reciproche posizioni ed estensioni delle terre emerse e di quelle ricoperte dal mare mutano, col mutare del livello marino e del carico di torbide ancora considerevole trasportato a valle dai Fiumi romagnoli con cui hanno continuato ad elevare il livello dell'ultima frangia di pianura.

Il Lamone non sfugge a questa regola consentendo il fenomeno delle colmate, quando il fenomeno è stato sottoposto al controllo umano.

Lasciata l'alta pianura il fiume si inoltra in quella bassa, a settentrione della Via Emilia, solcando un ambiente in cui le pendenze si contraggono significativamente, fino a pochi centimetri per chilometro, dove nessun rilievo impone alla corrente di seguire un corso obbligato. Nel corso dei millenni il fiume ha continuato a tracciare nuovi alvei e ad abbandonarli per tracciarne altri nuovi. L'attitudine a depositare i materiali più grossolani ai lati dell'alveo spiega perché il fiume abbia continuato, nei secoli, ad elevare il proprio alveo fino al giorno in cui una piena più violenta lo spinge a scegliere nella pianura più bassa un alveo nuovo. Ma come il Lamone eleva il proprio alveo così anche il PO.

Questi sono i motivi dell'attitudine a divagare del fiume nella pianura a nord di Ravenna per cui la pianura è costituita dall'intricato disegno dei paleo-alvei abbandonati, in rilievo sul piano circostante, formando i così detti "dossi di pianura". Nel corso dei secoli, per impedire il mutamento del corso, gli uomini iniziarono ad elevare gli argini rendendo il corso del fiume un corso pensile, cioè al di sopra del piano di campagna, rendendo sempre più arduo lo smaltimento delle

acque delle terre più basse e costringendo alla separazione delle acque delle terre “alte” da quelle delle terre “basse” per l’accesso al mare.

Obiettivo di ardua soluzione prima della disponibilità degli apparati meccanici che consentono di elevare l’acqua a livelli superiori a quelli a cui li conduce la forza di gravità, le attuali idrovore.



Agli inizi del 1500 vengono avviate le grandi bonifiche per aumentare la disponibilità di terreni agricoli. Agli inizi del 1600 la linea di costa dista circa Km. 4 dalle mura urbane e le valli a nord di Ravenna risultano ordinatamente racchiuse entro un regolare reticolo di canali e di strade.

Il secolo XVIII vedrà lo spostamento ulteriore della linea di costa verso est e la formazione delle piassse Baiona e Piomboni.

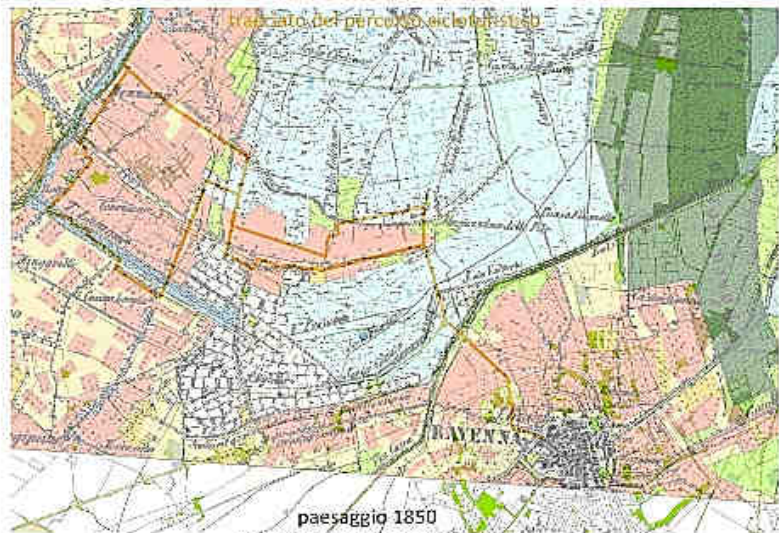
La rotta del Lamone del 1839 presso Ammonite, sovvertirà il quadro seicentesco fino a trasformarlo in unica grande valle detta di Savarna. Con questo evento inizia l’ultima bonifica per colmata, portando a spagliare il fiume Lamone in tre grandi casse di colmata.

## Viaggio nel comprensorio delle terre lasciate dalle acque

Il 7 dicembre 1839, ad Ammonite il Lamone rompe gli argini su un fronte di 250 metri. La falla appare tale da mutare l'assetto idraulico del comprensorio: anziché richiuderla una commissione di ingegneri nominati da Roma decide di circondarla con un'arginatura realizzando una cassa di espansione di 72 Kq., che ripartiti in quattro settori, vengono destinati alla bonifica per colmata. I quattro settori, Valle di Sant'Egidio, Valli di Mezzano e Savarna, valle di San Vitale vengono collegati con canali idonei a dirigere le torbide nei singoli settori secondo le esigenze relative alle quote. Entro il 1871 sui primi 17,45 Kq. destinati alla coltura il Lamone avrà depositati 59 milioni di metri cubi di limo.



Sulle tracce del Lamone  
Tracciato del percorso cicloturistico



paesaggio 1850  
MAPPA MILITARE AUSTRIACA  
elaborazione Regione ER

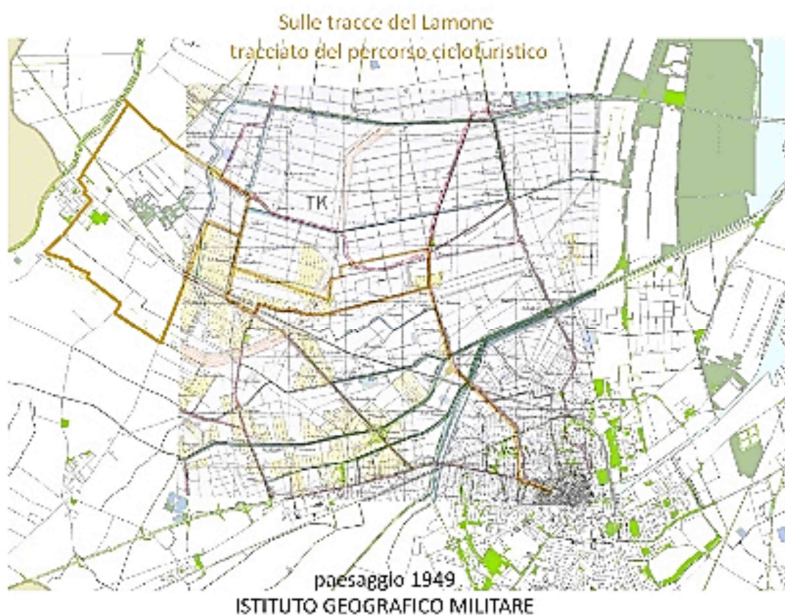
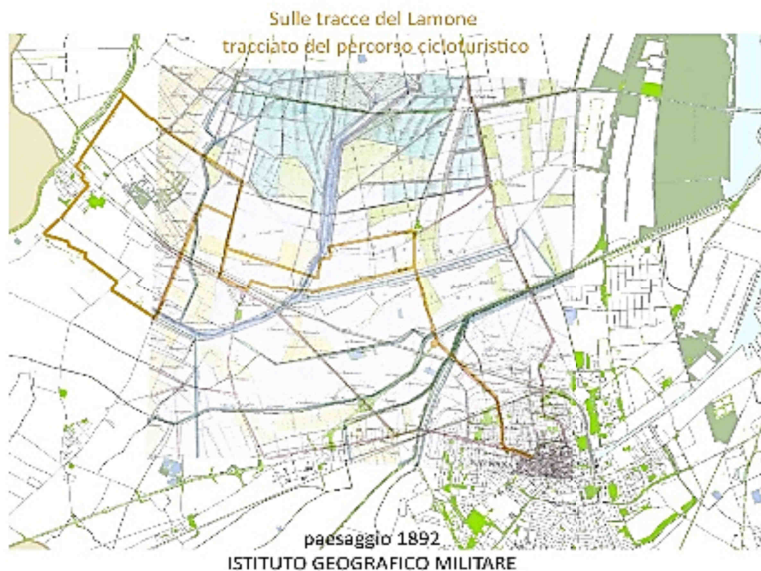
Sulle tracce del Lamone  
Tracciato del percorso cicloturistico



paesaggio 1860  
LANCIANI GENIO CIVILE RA



La prima cassa di colmata era la più vicina alla città di Ravenna e si estendeva tra Borgo Masotti, Ammonite, Camerlona, Piangipane, Fornace Zarattini e la Via Cà Bosco.

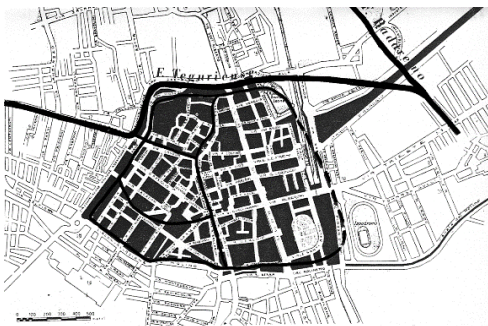




**La Via Maggiore** inizia da Porta Adriana ed arriva fino al Canalazzo, dove terminava, sbarrato da una catena il Naviglio, canale navigabile derivato dal Po di Primaro, odierno Reno.

Tra il IX e il XIII La Via Maggiore risulterebbe essere l'orma del Teguriense-Lamone. Lungo questa direttrice proveniente da Godo lungo la Via Faentina giungeva in un corso inalveato fino alle mura del V° Sec. d.c. il corso artificiale del Teguriense- Lamone per deviare verso nord est e unirsi al Badareno. I due protraggono la loro foce comune in direzione sud est, fino al luogo ove è oggi Porto Fuori.

Il limite delle mura del V° sec. d.C. costituirà il fronte dei porti-approdi fluviali e marittimi che nel tempo hanno ruotato attorno ad essa.

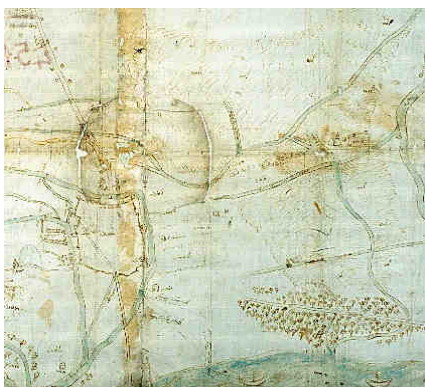


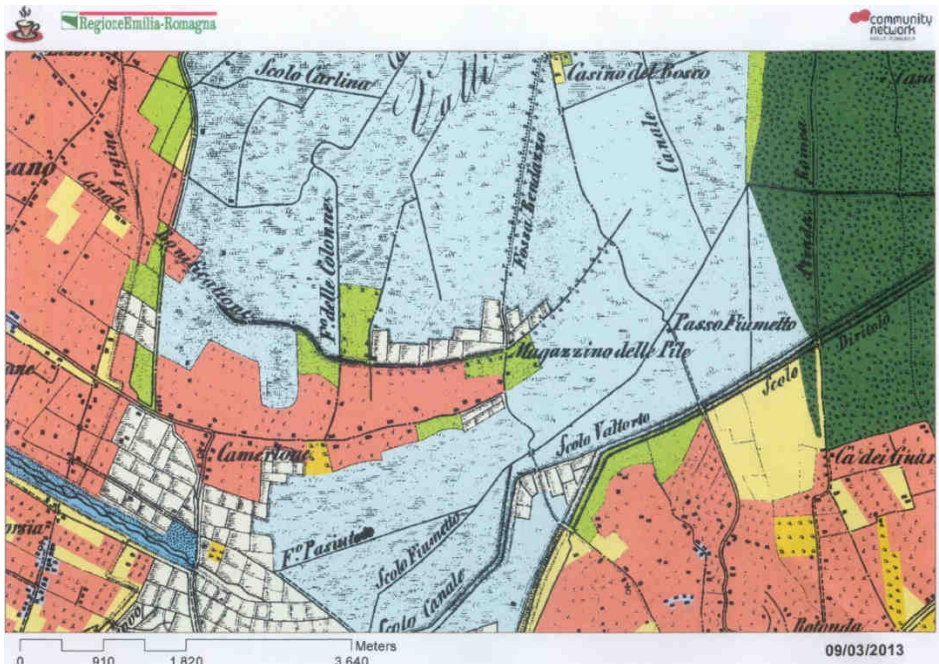


**La Via Canalazzo** segue l'orma del medioevale Canale Codarundini o Naviglio o Via Trase che collegava Ravenna con il fiume Po di Primaro, oggi fiume Reno, lungo il quale i traffici commerciali potevano viaggiare verso Mantova e Milano lontani dalle acque del mare

Adriatico infestate dai pirati.

Dalle mappe del XV e XVI secolo risultano problematici i raccordi con il Pirotalo, approdo marittimo, e gli altri canali della bonifica polentina provenienti da sinistra, cioè la Fossa Boara, il Valtorto, il Canale, la Via Cupa e il Drittolo,. Ad oggi questi canali sono stati portati a mare e tagliano in gruppo la Strada, poco dopo la linea ferroviaria RA-FE. Lungo il Canale Naviglio, all'altezza dell'attuale Sant'Antonio, risulta il sito di S. Maria in Saliceto nelle mappe del XVI sec. forse a testimoniare la presenza di una comunità dedita alla pesca e al controllo dei traffici, di cui si rintraccia la descrizione nei documenti dell'Abbazia di S. Vitale, tra il Valtorto e il Canale Naviglio. Nelle mappe del Danti della fine del XVI sec. il Canale Naviglio è già descritto interrato per il tratto dall'attuale Via Ferragù fino a Ravenna. Questo tratto sarà collegato alla Via della Bonificazione, oggi Ferragù e collegherà per secoli Ravenna con Ferrara.





La Mappa Austriaca pubblicata nel 1851 registra la presenza di aree coltivate a risaia ai lati della Via Canalazzo. Sono le aree marginali già produttive invase dall'alluvione comprese tra lo scolo Canale, il Valtorto e lo scolo Cupa, e a lato del Canale Guiccioli o Canale della Bonificazione in zona Magazzino delle Pile.

Oggi sono identificate dai siti delle Borgate Serraglio e S. Antonio.

La risicoltura era tollerata in funzione del processo di colmata poichè il deposito delle torbide favoriva la livellazione dei terreni. Ancora oggi risultano con un'altimetria superiore alle aree circostanti e questo ha probabilmente influito sulla presenza di insediamenti successivi. A partire dagli anni '80 queste terre costituiranno il laboratorio imprenditoriale e sociale del ravennate dove operavano aziende di grandi dimensioni con fossi di scolo ordinatamente disposti. La "larga" eludeva la forma della conduzione mezzadrile con proprietà spezzettate e frantumate, permettendo coltivazioni monocolturali di grande richiesta.

Alla fine della seconda guerra mondiale erano ancora coltivati a risaia alcuni terreni posti ad est della Via S. Alberto compresi tra il nuovo corso del Fiume Lamone e il Canale di scolo Via Cerba.



**Serraglio:** La borgata prende il nome da una vecchia casa colonica posta all'incrocio di Via Canalazzo con la Strada Statale S. Vitale. La casa è attualmente abbandonata ed in disuso. La borgata si è sviluppata nella seconda metà del '900 e si estende dal gruppo di canali Valtorto, Cupa e Drittolo fino allo Scolo Canala. L'insediamento originario accolse le attività integrative che l'insediamento dell'Ente Delta Padano, posto oltre lo Scolo Canala, non prevedeva: osteria e generi alimentari, rivendite di granaglie, fabbri, panificazione ecc. nonché le case di braccianti, pastori, attrezzisti, ecc.



**Magazzeni:** Il centro servizi realizzato nel 1961 è insediato all'incrocio di Via Canalazzo con Via Guiccioli. E' un luogo storico per la località di Sant'Antonio, crocevia di canali, strade e ferrovie, nonché sede del primo insediamento il Magazzino delle Pile. La trama poderale di piccole e medie dimensioni, la regolarità geometrica della maglia, circa 204x204 metri, scandisce, in direzione est-ovest, il paesaggio in modo ripetitivo a brevi intervalli, permettendo la percezione del disegno unitario del piano di appoderamento dell'Ente Delta Padano.



Il limite ovest dell'insediamento è stato disegnato sulla derivazione del Lamone, il diversivo denominato La Fratta, transitato in questi luoghi dal 1901. Oltre a questo limite si estende la "larga" fino al Canale Circondariale. In fondo a Via Pile insiste un ex Boaria denominata **Casa delle Pile**. Il sito risulta essere l'estremo limite nord della Bonifica Gregoriana del 1586/1664 a nord di Via Ferragù nelle mappe riportanti il censimento dei beni dell'Abbazia di S. Vitale in zona.

A partire dagli inizi del '700 transitava per gli stessi luoghi il Canale del molino nuovo di Mezzano, poi Canale della Bonificazione nel 1850, poi Canale Guiccioli arginatura a nord della prima cassa di colmata fino al 1860 secondo la mappa di Filippo Lanciani, Ingegnere Capo del Genio Civile di Ravenna.

Ha transitato anche in adiacenza a Via Pile, documentato dalle mappe IGM dal 1939, il treno delle barbabietole fino agli sessanta. Un treno a scartamento ridotto, composto da quattro o cinque vagoncini, che raccoglieva le barbabietole per scaricarle allo zuccherificio di Mezzano e in occasione della festa di S. Giuseppe veniva utilizzato per portare le famiglie in pineta per la tradizionale scampagnata. La Corte dei Magazzeni accoglierà nel 1954 il centro dell'Ente Delta Padano. Qui si svolgerà la fiera del bestiame nel 1957. Con l'insediamento della Borgata di S. Antonio nel 1961 il Magazzino delle pile accoglierà la scuola elementare, oggi sostituita dalla Scuola Materna intitolata al partigiano Walter Suzzi.



# SCARIOLANTI



La battaglia tra terra e acque è stata condotta a suon di carriole dai braccianti di queste terre

Piccole carriole con poca terra ridisegnarono nei secoli il profilo del territorio di Ravenna



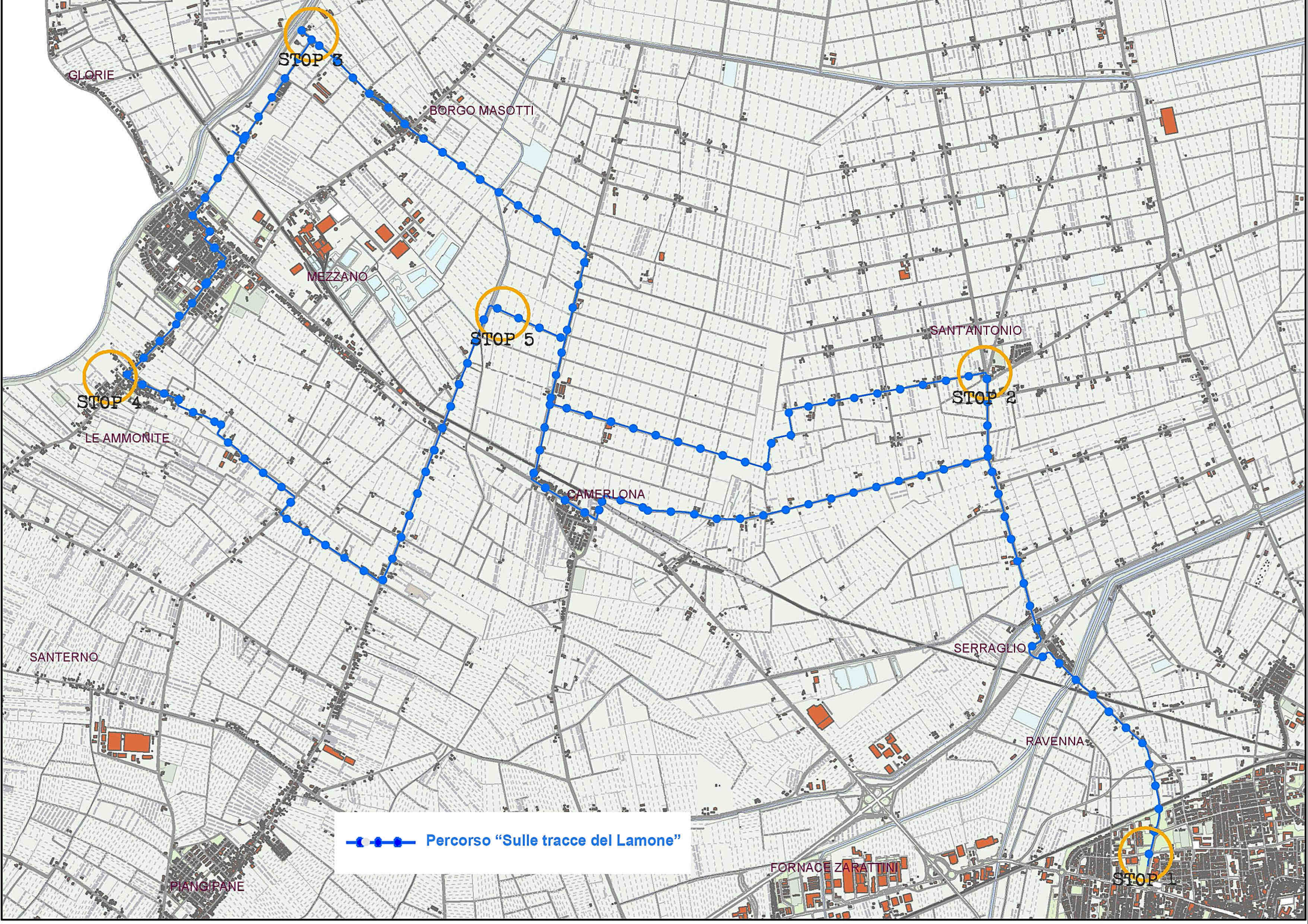
# LA BICICLETTA

Carriola dopo carriola, il paesaggio cambiava nel corso dei secoli. Il mondo si muoveva con tempi lunghi e distanze immense. Improvvisamente arrivò la rivoluzione tecnologica con un'invenzione destinata ad accorciare drasticamente i tempi e le distanze: la bicicletta.

La pianura ravennate fu un teatro privilegiato di questo cambiamento. Le due ruote offrirono subito nuove possibilità per la mobilità delle persone e del trasporto delle cose. La distanza dei luoghi di lavoro si aggirava attorno ai 20 Km. che i braccianti percorrevano giornalmente, andata e ritorno. Con la bicicletta trasporteranno gli strumenti di lavoro e i prodotti al mercato agricolo di Ravenna.







GLORIE

STOP 3

BORGO MASOTTI

MEZZANO

STOP 5

SANT'ANTONIO

STOP 2

STOP 4

LE AMMONITE

CAMERLONA

SANTERNO

SERRAGLIO

RAVENNA

PIANGIPANE

FORMACE ZARATTINI

STOP 1

●●●●● Percorso "Sulle tracce del Lamone"

## Stop3

# LAMONE SITO EX MULINO E CHIESA S. CRISTOFORO

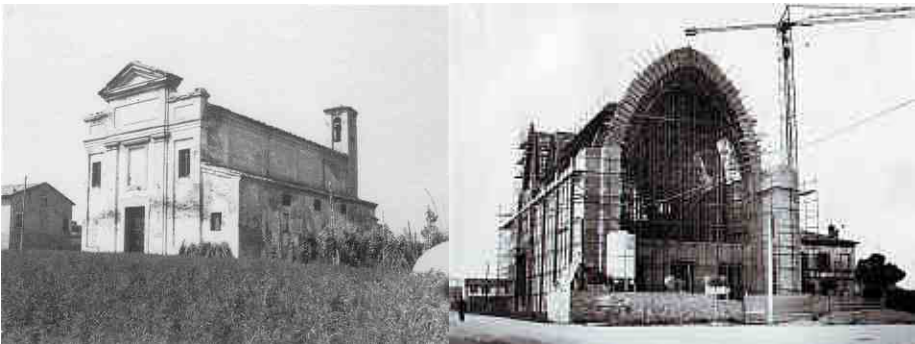


La **Via Canale Guiccioli** origina dall'argine destro del Fiume Lamone all'altezza delle case dette del Molino Vecchio. Una stele ricorda la presenza del Molino del Mezzano nel luogo in cui sorgeva a ridosso dell'argine del Lamone e a cavallo del canale ricordato dal toponimo. Di piccole dimensioni, era stato fabbricato con criteri avanzati e funzionali agli obiettivi del consorzio: due poste con ruote verticali che azionavano anche una pileria di riso. Il progetto per la realizzazione del mulino accompagna un progetto di bonifica a nord della protrusione della Via Ferragù nei terreni di proprietà della Abbazia di S. Vitale e dei signori Ignazio Guiccioli e Girolamo Rasponi costituiti in consorzio il 5 febbraio 1764. Il Mulino avvia la produzione di farine nel maggio del 1765. La sua attività di molitura proseguirà, secondo alterne fortune occupazione napoleonica e aspre polemiche intese a contrastarlo, fino alla rovinosa rotta del Lamone del 1839 in cui il fiume fu deviato verso la Valle di Sant'Egidio.

**Il corso attuale del Fiume Lamone** è documentato in questi luoghi a partire dalla diversione di Ostasio da Polenta nel 1416 che distraeva il fiume dal tracciato di Piangipane per immerterlo, con un cavo artificiale di 5 Km, in un vecchissimo alveo del Fiume Santerno. In questa nuova direzione il fiume fu portato fino alla metà del 1400 fino al sito odierno di Mezzano e qui iniziava a spagliare nelle valli a sud del percorso del Po di Primaro, oggi Reno. Qui si concentreranno gli interessi fondiari dei veneziani e nel 1504 il Lamone verrà congiunto col Primaro di fronte a Sant'Alberto per disposizione del Doge Giovanni Moncenigo.

L'insediamento umano è impostato sullo schema medioevale che segue il corso del fiume e della strada pubblica ad esso parallela con al centro la chiesa parrocchiale di **S. Cristoforo**, centro del primitivo insediamento del Mezzano. Oggi sconsacrata e semi diroccata è ancora visibile lungo la Via Carrarone Chiesa. Fu presumibilmente costruita nel XIV sec., probabilmente per iniziativa di un membro della famiglia Rasponi similmente alle chiese pievane quale centro organizzativo per la popolazione delle terre e delle valli di loro proprietà in zona.

Rifatta e restaurata più volte, ultima nel 1778, la chiesa fu saccheggiata ed incendiata nel 1914 durante la Settimana Rossa, per cui si rese necessario un ulteriore intervento di restauro. Nel 1960 fu costruita una nuova sede parrocchiale, su progetto dell'Arch. Franco Tomassini, con annesso edificio di culto nel nuovo centro di Mezzano a lato della Via Reale, oggi Piazza della Repubblica.



## Stop4

## AMMONITE CAMERLONA VIA FERRAGÙ VIA FIUMETTO



Il «nuovo» corso del Lamone, inondò il paese di Ammonite, giunse alle valli di S.Egidio, attraversò la Via di Piangipane, raggiunse Camerlona e si disperse nei canali di scolo delle piane di Santerno, Piangipane e Godo su cui le bonifiche polentana e gregoriana avevano concentrato la loro azione bonificatoria per condurli al mare attraverso lo scolo Fiumetto e Canale. Ne risultarono due rami uno diretto verso sud est fino alla Via del Bosco, compreso tra le attuali Via Canala e Via Tomba, e uno diretto a nord che, dopo aver descritto un'ampia curva tra Camerlona e Cà di Guardia oltre la Via Reale, si riemetteva nel vecchio solco della Gregoriana e giungeva nelle vicinanze dell'attuale Via Pile, racchiuso fra due argini alti due metri sul piano di campagna. Questo ramo condotto poi fino all'attuale Via Cerba persiste in questo tracciato per 60 anni, lasciando sul territorio un dosso ancora visibile ad Ammonite in via Bacinetta e Canaletta, a Piangipane presso il Cimitero degli Alleati (Allied War Cemetery), a Camerlona all'incrocio con la "Reale" (SS 16) fino alla via Ferragù, creando un curioso effetto collinare in mezzo alla larga. All'intersezione con la Via Ferragù si staccava un'altra derivazione o savanella che attraversata la via Canalazzo si perdeva ad est fra le colture oltre la Via del Bosco. Il dosso lasciato da quest'ultima derivazione è tuttora visibile tra Via Ferragù e Via Canalazzo e lo si può seguire lungo Via Fiumetto.

## Stop5

### CANALE CIRCONDARIALE: VIA LUMIERA – VIA CANALE GUICCIOLI



**Il Canale Circondariale** rappresenta l'opera di ingegneria idraulica principale della Bonifica Clementina e Gregoriana (1531/1586) giunta fino ai giorni nostri. Lo schema del progetto di colmata prevedeva la erezione di argini circondari intorno alle valli da alluvionare, di nuovi alvei di derivazione fluviale forniti di chiaviche per convogliare le acque torbide nelle valli e quindi l'escavazione di canali che drenassero le terre coltivate dalle grondaie fluviali, partendo da Piangipane a Savarna, continuando fino al Po di Primaro, oggi Reno e al mare (oggi Baiona) attraverso il Pirotalo. L'argine circondario chiudeva una superficie di 16,50 Kq. I canali di derivazione che irradiavano dal fiume Lamone penetravano nello spazio mediano della valle con direzione ovest-est e si intrecciavano con un groviglio di canali con direzione nord-sud di antica formazione, quali il Naviglio e il Badareno. Attualmente è circoscritto da vegetazione ripariale e da bacini. Il paesaggio sembra la reinterpretazione moderna del paesaggio ricco di acque e di boschi, simile alle "selve" dei margini dell'antica Valle Bartina, riportate nelle iconografie veneziane e faentine del XV sec.

La bonifica riceveva un definitivo impulso con la definizione dei nuovi rapporti giuridici tra i proprietari delle valli e dei terreni interessati con l'assegnazione del "dominum eminens" ad un consorzio dei maggiori proprietari con quota di partecipazione proporzionale alla effettiva quantità di superficie da ciascuno gestita come possesso. Il 30 giugno 1586 un chirografo pontificio, atto autografo, di Sisto V imponeva la costituzione di un consorzio tra i privati maggiori possessori per il finanziamento dell'impresa.



Il Canale Circondariale intercetta la Via Lumiera tra Via Reale e Via Canale Guiccioli.

**La Via Lumiera** è la prosecuzione della Via Piangipane a nord della Via Reale. Secondo le ricostruzioni storiche e geomorfologiche la strada segue l'orma del Lamone della devoluzione di Federico II di Svevia (Fiume morto).

Durante l'assedio di Ravenna dell'anno 1240 l'imperatore tagliò il Teguriense-Lamone e lo deviò verso le valli a nord della città costringendola alla resa per mancanza d'acqua.



## Bibliografia

Paolo Fabbri Il Padenna Ravenna 1975

U. Foschi-F. Torre, Dintorni di Ravenna Ravenna 1989

Paolo Fabbri, Terre e acque dall'alto al basso medioevo Storia di Ravenna III Marsilio 1993

Paolo Fabbri Le trasformazioni della costa tra il Po e l'Appennino Bologna 1994

Lucio Gambi, Le bonificazioni Storia di Ravenna IV Marsilio 1994

Fiorenzo Landi Il capitalismo degli speculatori Storia di Ravenna V Marsilio 1996

Giliana Montanari Cipriani Caro, Vecchio borgo San Biagio Ravenna 1996

Anna Missiroli, I mulini di Ravenna nell'età moderna Ravenna 1998

A. Saltini Dove l'uomo separò la terra dalle acque Reggio Emilia 2005

C. Guardigli-T. Menzani - P. Novara, I Rasponi fra Mezzano e Savarna Ravenna 2011

P. Zucco, S. Pezzoli, I. Fabbri Terre, nuove Bologna 2011

P. Barberini-O. Guerrini Il Lamone Ravenna 2016

## Letteratura grigia

P. Grilli, Un paese: S. Antonio Appunti 1954-2004

Anna G. Gulminelli, Itinerario storico paesaggistico delle bonifiche del Lamone Ravenna 2015

Anna G. Gulminelli, Acqua terre e biciclette Da Teodorico alla rotta del Lamone Ravenna 2016

## Siti internet

[www.mezzanodiravenna.altervista.org/](http://www.mezzanodiravenna.altervista.org/)

[www.parcchiasancristoforo-mezzano.it](http://www.parcchiasancristoforo-mezzano.it)

[www.google.it/maps](http://www.google.it/maps)

## Cartografia

SIT Comune di Ravenna

Archivio Storico Comune Ravenna (Biblioteca Classense)

Archivio Consorzio di Bonifica della Romagna Ravenna

Regione Emilia Romagna Archivio Cartografico Bologna

Istituto Geografico Militare

Consorzio di Bonifica della Romagna  
Sede Amministrativa di Ravenna  
Via Angelo Mariani, 26

finito di stampare: aprile 2017  
Progetto grafico: Silvia Casavecchia - SITI - Comune di Ravenna